

Antonio Spagnuolo, Per lembi

Manni Editore, Lecce, 2004, pagg. 79, euro 10,00

di Raffaele Piazza

Antonio Spagnuolo è nato nel 1931 a Napoli, dove vive, esercitando la professione di medico. Dirige per le edizioni Guida la collana “*Vassedio della poesia*” e, in internet, insieme ad Emilio Piccolo, “Poetry Wave”, rivista multimediale di poesia on-line napoletana che ha raggiunto, in poco tempo, un notevolissimo successo, sia per numero di collegamenti, sia per la qualità degli autori pubblicati, che vanno da Mario Luzi a Maria Luisa Spaziani, da Alessandro Fo, alla giovane Giovanna Frene. Ha pubblicato libri di narrativa, poesia, teatro. E’ stato tradotto in francese, inglese, greco, jugoslavo, spagnolo.

Il presente testo poetico di Antonio Spagnuolo non presenta scansioni e, per questo, potrebbe avere un carattere vagamente poematico. Tema essenziale di questo libro, che vede il compimento della maturità artistica di Antonio Spagnuolo, autore che ha alle spalle un grande numero di libri di poesia, *argomento* non unico, potrebbe essere il senso dello scorrere del tempo, che in *Per lembi* ricorre frequentemente, ma senza mai divenire ossessivo. Le prime due poesie sono *intitolate alfa e beta* e già, in esse, si nota la forte tensione verso l’aspetto temporale che, inevitabilmente, condiziona la vita del poeta, e ovviamente, l’esistenza di tutte le persone umane, così come di ogni forma vivente. Così leggiamo in *alfa*:

“Vertigine dei passi, ed è richiamo/ confuso il tempo, /lo spazio che delimita ragioni/ inquiete del pensiero, /o la poltiglia degli anni ormai trascorsi. // Ho perso il senso del domani/ e rimesto la seduzione dell’essere/ con le immagini vaghe del rimpianto”¹⁹; componimento forte, icastico, che si situa come continuazione del percorso di ricerca di Antonio Spagnuolo, avendo caratteristiche simili al volume *Corruptions*, pubblicato con testo a fianco in inglese dalle Edizioni Gradiva, sempre nel 2004 e che precede *Per lembi*: attraverso la lettura di questi due testi troviamo che, nella sua più recente produzione, l’autore è diventato meno criptico e alogico, più chiaro, senza perdere minimamente il tono alto della sua poesia. Il dettato, dicevamo, a volte, è anche gridato ma è perfettamente controllato dall’autore che, attraverso sintagmi molto intensi, raggiunge esiti notevoli.

Dopo le suddette poesie *alfa* e *beta*, il testo, molto compatto, si articola in trentacinque componimenti, contrassegnati solo da numeri romani e senza titolo. Altro tema che s’interseca e, ovviamente, si fonde con quello del tempo, è quello dell’erotismo che, con lo scorrere del tempo, ha qualche affinità. C’è la presenza della donna amata, alla quale il poeta si rivolge, un *tu*, figura femminile che mai viene nominata, chiamata per nome, contrariamente a come avveniva nella poesia classica (vedi, ad esempio, *Lesbia*); ovviamente è azzardato l’accostamento di Antonio Spagnuolo a Catullo e Orazio, ma, e questo avviene spesso anche in brani in prosa di Spagnuolo, la presenza femminile per il poeta è sempre o quasi sempre una costante (per esempio in *Pausa di sghebo*, romanzo pubblicato da Spagnuolo qualche anno fa per Ripostes, il cui protagonista ha qualcosa di velatamente autobiografico, essendo un medico che vive una sofferta passione per una giovane donna molto bella, evanescente tra presenza e assenza a livello interiore e spaziale).

Tornando allo specifico di *Per lembi*, a proposito di quanto suddetto, si può citare il componimento numero trentuno: “*Muteranno le curve, le tue cosce, il seno, / quando io lascerò le sillabe improvise/ tumefare le labbra// Poterti ritrovare/ rimescolando il candido brillante/ della luna insecchita, / tra sogno e stupore della mia vecchiaia:/ nella stanza a spirale. / Sospeso inganno tra le tue composizioni/ e la consegna al domani*”²⁰. Proprio attraverso questa poesia, che può essere considerata una tessera musiva di un insieme più vasto, il frammento di un tutto, ci accorgiamo di quanto temporalità ed erotismo si fondano in un’unica unità creativa. Nelle tre strofe è presente il dolore

per il fluire inesorabile dei giorni, ma anche una forte sensualità attraverso l'erotismo, la tensione emotiva e fisica del desiderio, della passione, della bellezza: è proprio il sesso che salva e si fa poesia quel sesso che, per il grande Alberto Moravia era dio. L'autore di cui ci occupiamo in questa sede è inserito nell'antologia einaudiana di Asor Rosa che ha scritto che, nella poesia di Spagnuolo, c'è un'idea psicoanalitica e che ne ha messo in rilievo la sua alogicità; d'altra parte, con notevole acribia Gio Ferri ha messo in rilievo che la parola di Spagnuolo è più che mai cosciente: potrebbero essere due affermazioni contrastanti, a prima vista, tuttavia colgono, nel loro estrinsecarsi, una profonda verità: il poeta in questione ha un'ottima coscienza letteraria di quello che scrive, dettato dalle occasioni di una vita, che nella sua raffinatissima officina, diviene poesia di alto spessore a livello estetico, ma anche etico ed esercizio di conoscenza.

10 marzo2005